L'UNIONE SARDA
Dal 1994 Il primo quotidiano on line

diffusione:35178
tiratura:43270

Leggendo Metropolitano La regista, attrice, scrittrice stasera alle 18 a Cagliari Michela Andreozzi: «Sono non ...

Cultura & Spettacoli

Edgar Watson Howe

"Le famiglie con bambini e le famiglie senza bambini si compatiscono a vicenda"

LEGGENDO METROPOLITANO. LA REGISTA, ATTRICE, SCRITTRICE STASERA ALLE 18 A CAGLIARI

Michela Andreozzi: «Sono non madre e felice»

«Sono non madre e felice». La sfida allo stereotipo che subordina la realizzazione delle donne all'aspettativa sociale della riproduzione ha il volto noto di Michela Andreozzi e la cifra umoristica della sua arte, strumento apparentemente lieve per indagare in profondità sulla vita e sul valore delle scelte. Regista, attrice, sceneggiatrice, conduttrice radiofonica, ha raccontato la sua storia nel libro "Non me lo chiedete più. #childfree. La libertà di non volere figli e non sentirsi in colpa". Ha pure rappresentato la maternità surrogata in "Nove lune e mezza", commedia con cui lo scorso anno ha esordito alla regia e che la vede in scena nei panni di una donna tanto desiderosa di avere un figlio da chiedere in prestito l'utero a sua sorella.

Del diritto alla felicità oltre le convenzioni Michela Andreozzi, che ha accompagnato il suo impegno artistico alla testimonianza (ha sposato Max Vado al Celebration Day di Roma, quando s'inaugurò il registro capitolino delle unioni civili), parlerà stasera (ore 18, Galleria Giardini pubblici) a Cagliari.

Sospendendo il lavoro come attrice sul set di "Romolo+Giuly. La Guerra mondiale italiana", serie da settembre su Fox, è ospite di Leggendo Metropolitano che dedica al tema della famiglia la decima edizione. Con lei (conduce Vito Biolchini) la regista Marilisa Piga, autrice insieme a Nicoletta Nesler di Lunàdigas, docufilm sulle donne che hanno deciso di non procreare.

Non-madri per scelta. Michela, perché la condizione spaventa?

«La ragione risiede nel diffuso pregiudizio secondo cui le donne sono per natura deputate alla riproduzione. Se l'uomo può rivendicare la decisione di non voler figli e quando lo fa è persino apprezzato per la sincerità, l'ambizione femminile a quel desiderio è ritenuta segno di inaffidabilità. Perché non considerarci persone, prima che esseri biologici?».

Lei com'è arrivata alla scelta di non avere figli?

«Non ho mai avvertito in maniera forte l'istinto alla maternità. Quando mi sono posta il problema, mi è stato detto che per diventare mamma avrei dovuto aiutare la natura. Ho capito allora che quella strada proprio non volevo intraprenderla».

Una prospettiva tanto lontana dall'immaginario comune che, nel libro, per definire il suo status rinuncia al vocabolario italiano.

«Mancando una parola per definire la donna "senza figli", mi sono servita di un hashtag internazionale #childfree. Il termine Lunàdigas, con cui la lingua sarda definisce le pecore che non si riproducono e che le colleghe hanno voluto come titolo per il loro lavoro, è bellissimo. Riflette il radicamento di una filosofia ancestrale che si interroga in maniera profonda sul senso dell'esistenza».

La Sardegna è in cima alla classifica nazionale della denatalità. Non avere figli non sempre è una scelta.

«Rispetto ad altri Paesi europei, l'Italia non consente alle donne di soddisfare da giovani il bisogno di realizzazione professionale, economica e quindi sentimentale. L'obiettivo si raggiunge tardi, quando procreare è biologicamente più complesso».

La sua narrazione è quindi leva per una più ampia lettura degli ostacoli all'affermazione sociale e politica delle donne?

«Il tentativo di continuare a relegarci nel ruolo di madre, in quanto ritenuto sublimante, limita le nostre possibilità come esseri umani. Abbiamo una marcia in più (si dice), ma una chance in meno. Facciamo in modo che alla prima notazione consegua anche una chance in più. Dobbiamo farci sentire come persone. Soprattutto».

In che modo la famiglia può custodire i diritti individuali?

«È una riflessione a cui in questo momento storico tengo molto. Il nuovo governo ha un ministro della famiglia che tempo fa dichiarò di individuare come nucleo fondante dell'istituzione l'unione tra donna e uomo. Non voler prendere in considerazione il fatto che la famiglia biologica sia solo uno dei modelli possibili è anacronistico. Io la considero casa, luogo in cui più persone scelgono di entrare in relazione per amore, indipendentemente da sesso, età e vincoli di sangue».

Manuela Arca

RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Andreozzi [FOTO AZZURRA PRIMAVERA]

IL PROGRAMMA DI OGGI

Le famiglie del mondo con Forgách, Mughini, D'Amicis, Greison, Günday, Fisher, Secci

Proseguono gli incontri di Leggendo Metropolitano, tra i protagonisti di oggi lo scrittore **Carlo D'Amicis**, candidato al premio Strega col romanzo "Il gioco". Alle 18.30 (Teatro Civico di Castello) parlerà del tradimento degli affetti con lo psicologo **Enrico Maria Secci**. A seguire **Giampiero Mughini**. Il giornalista e opinionista (ore 19, viale Giardini pubblici) dominerà l'incontro "Libri, idee, collezioni e rivoluzioni". Con lui sul palco **Michele De Mieri**. Alle 19.30 (Galleria Giardini pubblici) appuntamento con **Gabriella Greison**, fisica, scrittrice e attrice.

"Dante e la comune madre contro ogni familismo" è invece l'argomento dell'incontro (alle 20, Teatro Civico di Castello) col grande critico, saggista e scrittore **Filippo La Porta**. Alle 20.30 (viale Giardini pubblici) toccherà allo scrittore turco **Hakan Günday** sul tema la famiglia tra Oriente e Occidente. "Famiglie alla deriva" è invece il titolo del dibattito a cui, guidati da **Davide Ruffinengo**, parteciperanno (ore 21, Galleria Giardini pubblici) le scrittrici **Clare Fisher** e **Judith Hermann** e il filosofo e psichiatra **Giovanni Stanghellini**.

Clare Fisher

Alle 21.30 (Teatro Civico di Castello) l'incontro, guidato dal giornalista **Gigi Riva**, con lo scrittore ungherese **András Forgách**. Autore del romanzo "Gli atti di mia madre, caso letterario tra i più interessanti dell'ultima stagione.

Tanti altri gli appuntamenti che scandiranno la serata. Alle 17 lo stand Libreria Miele Amaro dei Giardini pubblici ospiterà l'incontro "Vie di fuga. Otto passi per uscire dalla propria cultura" con **Adriano Favole**, vice direttore per la ricerca del Dipartimento culture e società dell'Università di Torino e l'antropologo **Francesco Bachis**. E ancora eventi per i giovani sotto l'albero dei Giardini pubblici (10.30-11.30), laboratori per insegnanti e genitori (15.30, Istituto comprensivo Santa Caterina) e l'itinerario sui manufatti della Sardegna inserito nel progetto Leggendo l'ambiente. Partenza alle 18 dalla Cittadella dei musei. *(m. a.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO. Ieri al Teatro Massimo con Mongiu, Rizzo, Zanchini, Mastino e Patterson

Sostenibilità e sviluppo turistico per costruire il futuro

Il maltempo non ferma Leggendo Metropolitano, che per la giornata di ieri, in via eccezionale, ha spostato al Teatro Massimo di Cagliari gli eventi previsti ai Giardini Pubblici. Il programma principale è aperto alle 18 da un dibattito di estrema attualità, "Sostenibilità e sviluppo turistico per costruire il futuro", moderato dal giornalista della Rai di Cagliari Paolo Mastino.

La prima ospite a intervenire è Maria Antonietta Mongiu - archeologa, presidente regionale del Fondo Ambiente Italiano dal 2014 al 2017 - per sottolineare come i 1487 chilometri di costa sarda siano stati occupati da strutture abitative soprattutto dal secondo dopoguerra, con una crescita esponenziale, del 320 per cento, dagli anni Settanta a oggi. Secondo Mongiu, «uno spartiacque è stato segnato dal Piano paesaggistico regionale della giunta Soru nel 2006, che restituiva al paesaggio il suo valore incalcolabile di patrimonio identitario. Le giunte che si sono poi succedute, di centrodestra con Cappellacci e di centrosinistra con Pigliaru, hanno in parte rivisto quell'impostazione attraverso le normative del Piano casa, prorogato fino al 2019, e ora si attendono le variazioni che potrebbe apportare la nuova legge urbanistica».

Miraggio Scozia, terra dove gli abusi sono un'eccezione

Le fa da contraltare Sergio Rizzo, vicedirettore di Repubblica e saggista, che sposta il focus del discorso sulla realtà nazionale, evidenziando come gli ostacoli alla lotta contro l'edificazione incontrollata siano due: «Il primo è l'abusivismo, mai abbastanza contrastato dai politici di turno e fin troppo diffuso come malcostume nella popolazione; il secondo è, per paradosso, l'eccesso di leggi in materia, la sovrapposizione fra gli enti deputati, la non uniformità dei piani regolatori».

«Il risultato», gli fa eco Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente, «è che in Italia i tratti costieri più devastati dalla speculazione edilizia siano in Calabria e nelle Marche; ma se nel primo caso la ragione è l'abusivismo, nel secondo si tratta di un'interpretazione distorta di leggi esistenti». E colpisce il candore dell'ospite scozzese, Catriona Patterson, esperta di sostenibilità e cambiamenti climatici nel settore culturale, quando in risposta a una domanda dal pubblico ammette che «sì, in Scozia non esiste una vera e propria legge contro l'abusivismo, ci si regola caso per caso». Soltanto che, inutile dirlo, i casi da loro sono molto pochi.

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Antonietta Mongiu ieri al Massimo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato